

Rassegna Stampa

14 maggio 2021

Sostenibilità e sviluppo del territorio Piano da 111 milioni per la provincia

Fontana illustra il programma di interventi per il rilancio: «Perché la Lombardia è il luogo dove costruire l'Italia che verrà»

Luca Simeone / PAVIA

I numeri sono roboanti: 111 milioni di euro di risorse regionali destinate all'intero territorio provinciale da qui al 2026, di cui 33 milioni ai Comuni e alla Provincia per il finanziamento di opere pubbliche, in particolare nell'ottica dello sviluppo sostenibile, dell'efficientamento energetico e delle infrastrutture digitali, e 78 milioni destinati a progetti di sviluppo del territorio: 44,5 per mobilità ciclistica e cicloturismo, 7,7 per infrastrutture viarie e 10,3 per difesa del suolo.

GLI INTERVENTI

In quello che era stato ribattezzato "Piano Marshall" per la ripartenza dopo la pandemia, e che il presidente della Regione Attilio Fontana preferisce chiamare Piano Lombardia, ci sono in realtà anche opere e interventi già avviati e già annunciati, altri attesi da tempo. Ma ieri era la giornata della visita a Pavia di Fontana e dell'assessore agli Enti locali Massimo Sertori, occasione per illustrare più nel dettaglio nella tappa locale del "Tour Lombardia" il piano e registrare le reazioni delle istituzioni e delle parti sociali (solo pochi però hanno potuto presenziare all'incontro nella sala dell'Annunciata).

«Ho voluto scegliere tre parole per connotare il sen-

so e lo scopo della mia presenza sui territori – ha detto Fontana introducendo il suo intervento – ricucire, rimarginare le ferite ancora aperte, superando sconcerto e rabbia; proteggere, rappresentare le istanze del mondo produttivo, interpretare i bisogni sociali della nostra gente; costruire, perché sono convinto che, ancora una volta, la Lombardia sarà il luogo dove si progetta e si costruisce l'Italia "che verrà"».

Le principali realizzazioni del piano riguardano anzitutto i 2,4 milioni di euro per il completamento del restauro conservativo del Ponte della Becca, poi i 5,9 milioni di risorse per interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria (2018-2020); 1,17 milioni, di cui 615 mila di risorse regionali, per interventi di manutenzione ponti per gli anni 2021-2023 e ulteriori 4,75 milioni di risorse regio-

nali per gli anni 2024-2026; i 4,1 milioni per la ristrutturazione del Ponte della Gerola sul Po; i 5,5 milioni per la riqualificazione delle stazioni di Vigevano e Abbiategrasso, con realizzazione di sottopassi e nuove sedi di incrocio (linea Milano-Mortara); gli interventi di infrastrutturazione con rete a banda ultra larga in 180 comuni entro il 2023 (303 milioni tra risorse comunitarie, statali e regionali); 1 milione per il



Da sinistra l'assessore regionale Sertori, il presidente Fontana e il sindaco di Pavia Fracassi durante i lavori alla Sala dell'Annunciata

progetto "Traccia Azzurra-Collegamento Ciclabile tra l'Abbiatense e Vigevano e 502.000 per il completamento della Greenway Voghera-Varzi.

Sul tema del potenziamento della rete infrastrutturale compaiono opere di enorme entità per le quali la regione ha firmato intese con chi dovrà realizzarli. La variante di Abbiategrasso e la riqualifica della ex SS 494 da Abbiategrasso a Vigevano; la prima fase qua-

druplicamento linea ferroviaria Milano-Pavia, da Milano Rogoredo a Pieve Emanuele, e la nuova fermata Pavia Nord.

Il costo dello «stralcio prioritario», comprensivo anche della tratta Magenta-Abbiategrasso, è di 220 milioni di euro di cui 100 milioni dai "Fondi Malpensa" e 120 su risorse a carico di Anas individuate all'interno del Contratto di Programma 2015-2019.

LA CICLOVIA

Il costo del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano Rogoredo-Pavia da contratto di programma Mit-Rfi è di 900 milioni di euro. Per la nuova fermata Pavia Nord è previsto un contributo regionale di 2 milioni di euro, mentre per il nuovo Ponte della Becca il costo è pari a circa 123 milioni di euro. Il Mit ha assegnato per la redazione del progetto di fattibilità 1,5 milioni di euro. La gara per la progettazione è stata da poco aggiudicata.

L'intervento più corposo tra quelli finanziati dalla Regione riguarda la ciclovia Venezia-Torino (Vento), 44,37 milioni di euro per il secondo e il terzo lotto, risorse che arrivano appunto dal Piano Lombardia presentato ieri. Il terzo lotto, dell'importo di oltre 20 milioni interessa invece anche il territorio della provincia di Lodi. —

I PROGETTI



La ciclovia Vento

I 705 km della ciclovia Vento vanno da Venezia a Torino, lungo il Po con un collegamento a Milano lungo il Naviglio Pavese. Il progetto è del Politecnico di Milano e la Regione ha deciso di finanziare con proprie risorse il tratto che passa in Lombardia: in particolare il Piano Lombardia prevede 44,37 milioni per il terzo lotto, nella nostra provincia.

5,9 milioni sulla viabilità

Il secondo lotto di interventi più cospicuo del Piano Lombardia per Pavia, oltre al ciclovia Vento è rappresentato dai 5,9 milioni di fondi regionali destinati agli interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria, molti già avviati, ai quali vanno aggiunti i 5,92 milioni per la manutenzione dei ponti, di qui al 2026.

Ponte della Becca

La Regione ha partecipato con 2,4 milioni di euro al completamento del restauro conservativo del Ponte della Becca. C'è poi il progetto di nuovo Ponte della Becca il cui costo è pari a circa 123 milioni di euro. Il Ministero ha assegnato per la redazione del progetto di fattibilità 1,5 milioni di euro. Il nuovo ponte sarà lungo 2,3 chilometri. La progettazione verrà affidata allo studio Calvi che ha partecipato alla gara associandosi agli studi di Fhecor Ingenieros Consultores, con sede a Madrid, Geodata Engineering, di Trento, e Crew Cremonesi Workshop, Brescia.

IL DIBATTITO

Poma: «Adesso serve un accordo quadro per pianificare le risorse»

PAVIA

Erano due gli incontri previsti in mattinata nel tour di Fontana e dell'assessore agli Enti locali Massimo Sertori, accompagnati dai loro staff. Uno alle 9.30 con le istituzioni e l'altro con le partisociali.

Nel primo erano presenti il presidente della Provincia Vittorio Poma, i sindaci delle tre principali città più quelli di Garlasco, Varzi e Copiano.

Fabrizio Fracassi al termine ha sottolineato l'importanza delle operazioni di recupero delle aree dismesse,

compreso l'Arsenale, «facendo le bonifiche dove serve, con l'obiettivo di far ripartire la città puntando sull'innovazione: non siamo più la seconda città industriale della Lombardia, ma bisogna lavorare per lasciare il posto di fanalino di coda. Mi pare però che ci sia grande entusiasmo, il piano della Regione è molto importante per avviare quello che io chiamo "Rinascimento Pavia". Torniamo a essere protagonisti».

Uno dei punti chiave però resta la capacità della provincia di fare rete e di presentare in maniera univoca

delle proposte, superando la frammentazione, anche in vista delle risorse che arriveranno con il Recovery plan.

A questo proposito il presidente della Provincia, Poma, ha lanciato la proposta di attivare uno strumento previsto dalla programmazione negoziata, l'Accordo quadro di sviluppo territoriale «volto a definire un programma condiviso di interventi funzionalmente collegati e finalizzati all'attuazione delle priorità di sviluppo all'interno dei territori provinciali o della città metropolitana di riferimento, ov-



L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA VITTORIO POMA IERI ALLA SALA DELL'ANNUNCIATA

Il sindaco di Pavia Fracassi sente Milano più vicina e nel piano presentato vede l'occasione per un "Rinascimento"

vero di particolare rilievo tematico regionale, individuate dal partenariato territoriale coordinato dalla Regione, in coerenza con le politiche indicate negli strumenti di programmazione». L'Accordo quadro, ha ricordato Poma, è il «riferimento per la programmazione e il riparto delle risorse statali messe a disposizione della Regione, anche in base ad apposite intese e accordi».

Insieme a questo, ha ag-

giunto Poma, «Regione Lombardia potrebbe mettere in campo un altro strumento utilmente sperimentato grazie alla legge regionale 33 del 1991, il Frisl - Fondo ricostituzione infrastrutture sociali per la Lombardia - il cui fine è quello di cofinanziare opere pubbliche attraverso contributi in conto capitale a rimborso da restituire in 20 anni senza interessi e con possibilità di riconoscere parzialmen-

te contributi a fondo perduto, a condizione che le opere siano coerenti con la programmazione regionale (ecco l'importanza dell'Aqst), diano certezza di realizzazione e si concludano in tempi ragionevoli, condizione per accedere al Recovery Fund».

Rispondendo a distanza a Poma, nell'incontro avvenuto nel pomeriggio alla Provincia Pavese, Fontana ha detto che valuterà l'istituzio-

ne di uno specifico tavolo per esaminare la proposta del presidente della Provincia.

In seguito, nella sezione dedicata alle parti sociali, il rettore dell'Università Francesco Svelto ha ricordato l'importanza del progetto appena presentato del Parco Cardano, con un centro di ricerca e spazi destinati alle imprese che si conta di attirare a Pavia. Un progetto, da realizzare in zona Cravino, al quale la Regione ha già promesso un finanziamento di 12 milioni di euro.

Quindi il presidente delle sedi di Pavia di Assolombarda, Nicola de Cardenas, ha fatto cenno al Piano strategico predisposto dalla sua organizzazione, oggetto anche di confronto con i sindacati.

Infine l'intervento, in presenza, delle associazioni agricole Stefano Greppi (Coldiretti), Giuseppe Cava-gna (Confagricoltura), Davide Calvi (Cia), Emilia Maini (Copagri). —

L.SI.

L'INTERVISTA

Luca Simeone

D alla situazione della campagna vaccinale, con una punta di polemica («La Lombardia ora è di gran lunga la migliore, altre regioni invece sono in difficoltà ma non lo si vuole far emergere») al copri-fuoco («In questo momento non è un elemento così significativo») fino al Piano di rilancio per Pavia che è venuto a presentare. Attilio Fontana, ospite ieri pomeriggio della Provincia Pavese, ha risposto ad alcune domande a margine degli incontri in mattinata con rappresentanti del territorio. Sulla campagna vaccinale «abbiamo avuto difficoltà all'inizio perché il programma non funzionava – ha detto il presidente della Regione – ma quando lo abbiamo cambiato le cose sono andate per il verso giusto e ora potremmo correre ancora di più. I vaccini AstraZeneca rifiutati in altre regioni? I lombardi hanno più senso civico. Con la pandemia tutti gli italiani sono diventati virologi ed esperti di vaccini. C'è troppa gente che parla e scrive a vanvera, in altri paesi non è così. Siamo arrivati a una sorta di paranoia».

Quali sono state le reazioni del territorio durante gli incontri qui a Pavia?

«Molto positive, sono stati sollevati temi sui quali siamo in parte già intervenuti e altri sui quali bisognerà metterci ancora più impegno. Tutti hanno condiviso la modalità con cui abbiamo affrontato il problema e il metodo utilizzato».

Gli interventi previsti dal Piano dovrebbero servire a colmare il gap infrastrutturale della provincia?

«Una serie di opere ferroviarie le avevamo già previste e finanziate dal marzo 2019: 14,6 miliardi in 7 anni, purtroppo la pandemia ha fatto saltare il cronoprogramma. Della Vigevano-Malpensa ho parlato di recente col direttore dell'Anas, stanno cercando di sbloccare il tutto, eventualmente chiederanno una ripetizione della Valutazione di impatto ambientale, anche se è piuttosto ridicolo visto che il nuovo progetto è meno invasivo».

Tra gli interventi c'è quello sul Ponte della Becca, che blocca il territorio.

«Qualcosa si è fatto come adeguamento, ora c'è un grande progetto al quale partecipiamo».

Alcuni degli interventi presenti del piano si attendono da tempo: quali sono i tempi di realizzazione?

«I primi 33 milioni sono già arrivati, altri sono in corso e hanno una loro programmazione, da qui al 2023. I 12 milioni all'Università per il centro di ri-

E il "turismo di prossimità" diventa una parola d'ordine: «Molto importanti gli interventi per via Francigena e ciclovie»

Fontana: «Ponte della Becca, noi ci siamo E sollecito Anas per Vigevano-Malpensa»

CON LO STAFF

La visita in redazione alla Provincia Pavese

Dopo gli incontri del mattino con i rappresentanti del territorio il presidente Attilio Fontana è stato ospite della Provincia Pavese (nella foto con il direttore del giornale Andrea Filippi), dove ha risposto ad alcune domande sulla situazione della pandemia, del piano vaccinale e sul Piano di rilancio per Pavia, che prevede finanziamenti per lo sviluppo del territorio. Il presidente della Regione ha garantito l'impegno sul fronte delle infrastrutture, i cui progetti, come per il ponte della Becca, sono bloccati da anni.



cerca, un progetto molto bello, di carattere europeo, se potessi li darei domani».

La provincia di Pavia è in crisi da qualche decennio, non crede che avrebbe bisogno di politiche straordinarie per colmare il divario con il resto della Lombardia? In più con la pandemia ci sono aree in grande sofferenza come il calzaturiero a Vigevano.

«Non possiamo dare soldi direttamente alle aziende, abbiamo però varato importanti

interventi su semplificazioni procedurali, agevolazione sul credito, patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, internazionalizzazione. A Pavia siamo intervenuti con accordi di programma anche sul recupero di aree dismesse come Necchi e Neca». **Assolombarda ha anche proposto l'inserimento della provincia nella Carta europea degli aiuti regionali che dà diritto ad agevolazioni.**

«È una grande idea, come le Zes, le Zone economiche spe-

ciali, ma si scontra con la realtà: quando vai a presentare la domanda a Roma o in Europa dicono sempre di no perché la Lombardia non è zona disagiata e non ha diritto ad avere aiuti straordinari».

Ancora prima della pandemia la provincia di Pavia aveva dati molto negativi sul turismo, la cui competenza è passata alla Regione.

«Su Pavia ci sono una serie di interventi, dalla ciclovie Vento alla via Francigena, importanti perché avremo sempre

più un turismo di prossimità: più Po e meno Maldive. Stiamo comunque predisponendo un grande piano di rilancio, abbiamo già incontrato il ministro e stiamo creando le condizioni per ripartire. Poi su Pavia città c'è il bel progetto Città d'acqua che è tra quello che abbiamo selezionato». **Quello di Vigevano invece è rimasto fuori.**

«Se troveremo ulteriori risorse nella programmazione europea finanzieremo anche i progetti esclusi». —

Senza microfono anche il commissario della Camera di Commercio

In rivolta associazioni e sindacati «Ci hanno esclusi dagli interventi»

IL CASO

PAVIA

Uno schiaffo alla parte numericamente più consistente del tessuto produttivo della provincia. E anche ai rappresentanti dei lavoratori. Associazioni dell'artigianato, del commercio, la Camera di commercio, i sindacati sono riusciti a partecipare agli incontri previsti con il presidente Fontana solo da "uditori" e in collegamento video, senza di fatto la possibilità di intervenire. Furibondo è Renato Perversi, presidente provinciale di Confartigianato: «Gli unici invitati a intervenire in

presenza erano le associazioni degli agricoltori e gli industriali, noi nemmeno siamo stati informati del fatto che l'incontro era nella sala dell'Annunciata. Evidentemente in Regione pensano che non esistiamo, e invece il 96% delle aziende della provincia ha meno di 9 addetti, e artigiani e commercianti sono stati tra i più colpiti dalla pandemia. È una cosa scandalosa». Perversi ne ha anche per la Lega (partito di Fontana): «Si fa portavoce delle microimprese e poi le tratta in questo modo, non dandogli nemmeno la possibilità di intervenire? È il segno dell'impreparazione dell'amministrazione regionale. Lo stesso sindaco Fracassi avrebbe po-

tuto dirci qualcosa, invece niente». Lo stesso discorso vale per l'Ascom: pare che lo stesso Aldo Poli, che è anche presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, fosse molto infastidito dall'accaduto. «È uno schiaffo imperdonabile all'economia pavese – dice Gian Pietro Guatelli, direttore dell'associazione – tavoli se ne fanno uno all'anno e si dicono più meno sempre le stesse cose, ma essere così snobbati è davvero imperdonabile. Ci hanno fornito solo un link per collegarci, senza possibilità di intervenire».

Dispiaciuto anche Giovanni Merlino, che è presidente provinciale di Federalberghi oltre che commissario della Camera di commercio: «Nei

giorni scorsi abbiamo chiesto se da remoto era possibile intervenire, sia pure da remoto, senza avere risposta. Poi dall'incontro con le realtà produttive siamo stati addirittura tagliati fuori. La Camera avrebbe avuto qualcosa da dire, rappresenta l'economia provinciale. E spiace che siano state escluse le categorie più colpite dalla pandemia: commercio, turismo e artigianato».

Sconcerto anche da parte dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Debora Roveri, Elena Maga, Carlo Barbieri, anche loro non invitati in presenza, che non hanno digerito quello che è successo e hanno deciso di scrivere a Fontana una lettera chiedendo di essere inclusi nei tavoli di approfondimento del Piano presentato ieri. Sollecitato sulla questione dalla Provincia Pavese, Fontana risponde così: «Nell'incontro fatto a Brescia chiunque poteva intervenire, bastava chiederlo». Difficile che possa bastare a ricucire lo strappo. —

L.SI.

Fontana al S. Matteo «Grazie a chi lavora tutti i giorni alle vaccinazioni»

Il presidente lombardo ha visitato l'hub a Dermatologia
«L'obiettivo in Lombardia: 150mila iniezioni ogni 24 ore»

Donatella Zorzetto / PAVIA

«Un centro di eccellenza», anche perchè le vaccinazioni anti-Covid, marciano a ritmo spedito, «così come sta facendo Regione Lombardia». Per il presidente Attilio Fontana, ieri in visita a Pavia, il San Matteo è stata una tappa obbligata.

LA PRE-TAPPA AL SAN MATTEO

Anzi, una pre-tappa, visto che il 19 maggio tornerà per l'inaugurazione del centro

vaccinale PalaCampus del Cus, di via Giulotto 10. Un arrivo accompagnato dai vertici del policlinico, il presidente Alessandro Venturi e il direttore generale Carlo Nicora, dalla direzione di Ats Pavia, rappresentata da Mara Azzi, dai consiglieri regionali, Ruggero Invernizzi (Forza Italia), membro della commissione Sanità di Regione Lombardia, Roberto Mura (Lega) e Simone Verni (5Stelle). E dal sindaco Fabrizio Fracassi, che ha volu-

to mettere l'accento «sull'importanza e l'eccellenza del San Matteo», ringraziando «tutti coloro che lavorano per garantire le vaccinazioni: ospedali, medici di base e al direttore di Ats». E dispiacendosi del fatto che «quando la Regione, per il basso numero di somministrazioni sembrava l'ultima della classe erano tutti pronti a criticare, mentre oggi che è migliorata notevolmente non viene valorizzata».

Quello di Fontana ieri è

stato soprattutto un omaggio a chi vaccina, come il dottor Camillo Schiantarelli, 70 anni, pensionato Mortarese rientrato in corsia proprio per vaccinare, poi ammalato di Covid, guarito, e ora in Dermatologia al San Matteo insieme ad altri volontari per inoculare il siero agli ultra 60enni. Fontana l'ha incontrato durante il suo percorso all'interno del policlinico e si è complimentato.

Ma è soprattutto sul futuro delle vaccinazioni che il presidente di Regione Lombardia ha messo l'accento. «Le somministrazioni in Lombardia stanno andando bene, certo potrebbero migliorare – ha sottolineato –. Mi riferisco al fatto che tutto dipende da quante dosi arriveranno e quando. Attualmente siamo a 85.000 somministrazioni al giorno, uno standard che ci viene imposto da due fattori: il primo è dato dal fatto che possiamo utilizzare solo i quantitativi che ci vengono inviati, e non certamente di più perché non ne abbiamo».

IL TARGET IMPOSTO DA FIGLIUOLO

«Il secondo fattore che incide sul numero di iniezioni che facciamo nelle 24 ore è il target che ci è stato imposto dal commissario straordina-

IL RESTO DEL TOUR

Accolto a S. Genesio e a Castellaro alla tenuta Gastel

Il presidente Attilio Fontana ha terminato il suo tour con altri due appuntamenti in provincia, a San Genesio e a Castellaro de' Giorgi. A San Genesio Fontana ha visitato un cantiere stradale per la realizzazione di una rotatoria pagato con i fondi regionali del piano Marshall lanciato lo scorso anno per la ripresa post Covid. Ad accoglierlo c'era il sindaco del paese, Cristiano Migliavacca con il vice sindaco e altri consiglieri. Era presente anche l'europarlamentare della Lega Angelo Ciocca. In seguito, nel tardo pomeriggio, Fontana ha fatto visita all'azienda agricola Corte Grande di Castellaro de' Giorgi. Una tenuta della famiglia Gastel, a cui era legatissimo il noto fotografo Giovanni Gastel scomparso di recente. Ad accompagnare il governatore nel suo tour c'erano i consiglieri regionali Giuseppe Villani, Roberto Mura, Ruggero Invernizzi e Simone Verni.

rio per la vaccinazione, il generale Francesco Figliuolo – ha proseguito il presidente di Regione Lombardia –. Il tetto delle 85.000 somministrazioni al giorno abbiamo dimostrato in questi giorni di poterlo ampiamente superare. E saremmo in grado di arrivare anche a vaccinare il doppio delle persone che oggi trattiamo su tutto il territorio lombardo. La discriminante, anche in questo caso, sono i vaccini. Ci aspettiamo una conferma nei prossimi giorni».

CAMBIO DI PASSO

La svolta, proprio sulla quantità di dosi in arrivo, è attesa dopo il 20 maggio prossimo. «Vediamo cosa accadrà dopo quella data – ha concluso Fontana –. Dalle previsioni potremmo riuscire a raggiungere un obiettivo ben più alto di quello attuale: secondo il nostro programma anche 150.000 iniezioni al giorno. Sono ore decisive per riuscire a capire se potremo fare il salto di qualità. Di certo il nostro fine è quello di portare a termine una campagna vaccinale con risultati ampi. Vogliamo coinvolgere più persone possibili, convincere tutti che contro il Covid bisogna vaccinarsi». —

IL MONDO DELLA SOLIDARIETÀ

La tappa alla Casa del Giovane con i ragazzi in cerca di riscatto

PAVIA

Dopo il San Matteo, una visita alla Casa del Giovane di Pavia. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, non si è lasciato scappare l'occasione di vedere con i propri occhi un esempio di lavoro di recupero dei ragazzi disagiati, un'operazione nel sociale che Simone Feder, psicologo della Casa del giovane, da anni porta avanti per dare aiuto a

chi si è infilato nel tunnel delle dipendenze. Fontana è stato accompagnato alla falegnameria-officina della comunità, dove i ragazzi lavorano legno e ferro. Ha parlato con loro, complimentandosi per i manufatti. Ha visitato la cappella e infine, nel salone-auditorium, ha incontrato sia i ragazzi che i frequentatori del centro diurno, che occupa un buon numero di persone, anche in età, ai margini della so-

cietà. «Li ospitiamo e cerchiamo di reinserirli nel sociale – ha spiegato Feder –. Come facciamo anche con i giovani, che togliamo dalla morsa della dipendenza da droga e alcol riportando in loro una ragione per cui tornare a vivere».

A Fontana i ragazzi hanno regalato un crocefisso intagliato nel legno e una scacchiera, pure realizzata a mano nel laboratorio di falegna-



I ragazzi della Casa del Giovane consegnano un dono a Fontana

meria. E hanno letto alcune lettere-testimonianza del loro vissuto, che sono anche un ringraziamento alla Casa del giovane.

«Questa comunità, le parole pronunciate dai giovani che la frequentano, mi hanno rasserenato – ha detto Fontana –. Vedo persone che sono state capaci, dopo le difficoltà vissute, di riprendersi e di trovare ragioni per il loro futuro. Ragioni che le hanno indotte a dare una scossa alla propria vita». Concludendo: «Dico grazie a chi ha saputo capire la nostra società, con i suoi bisogni. E dico tenete duro ragazzi: avete tutte la possibilità di condurre una vita serena e felice, che vi ripagherà dei dispiaceri del passato». —

D.Z.

L'INCHIESTA PER OMICIDIO STRADALE

Via Scopoli, schianto mortale sul dosso adesso la procura chiede il processo

Rischiano di andare a giudizio direttore dei lavori di Asm, funzionario del Comune e titolare della ditta
A settembre 2019 in quel punto perse la vita in macchina il giovane Riccardo Tirelli di Belgioioso

Maria Fiore / PAVIA

La tragedia di Riccardo Tirelli, morto in auto il 17 settembre 2019 in via Scopoli dopo l'impatto su un dosso, potrebbe presto essere esaminata in un processo. Il sostituto procuratore Paolo Mazza, titolare delle indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio per tre persone, che per l'accusa avrebbero avuto un ruolo in quell'incidente. Si tratta di Luciano Bravi, funzionario responsabile dell'ufficio mobilità del Comune di Pavia, Massimo Prina di Asm, direttore dei lavori, e Fabrizio Cossali, titolare della ditta di Dorno che aveva eseguito i lavori dell'attraversamento pedonale. L'accusa è di concorso in omicidio colposo e lesioni.

DAVANTI AL GIUDICE

A questo punto la richiesta della procura dovrà essere vagliata in udienza preliminare, dal giudice Pietro Balduzzi. L'incidente che costò la vita al giovane avvenne poco dopo le 4 di mattina. Il 26enne, che gestiva la birreria "Al Trani" di Belgioioso, era alla guida di una Mazda spider e percorreva piazza del Municipio, con un amico sul sedile del passeggero. In quel punto era in fase di realizzazione un attraversamento pedonale. I filmati di una videocamera catturarono la dinamica dell'incidente: l'auto impattò contro il dosso e decollò, andando a schiantarsi contro lo spigolo del muro del municipio. Tirelli morì sul colpo. L'amico rimase ferito.

INDAGINI E PERIZIE

Sotto accusa finì subito il dosso, secondo molti poco visibi-

le. Tanti automobilisti segnalavano che il dosso costringeva le auto a un salto, anche a velocità contenuta. Il Comune di Pavia, che aveva commissionato i lavori, eseguiti da Asm attraverso la ditta di Dorno, decise di sospendere l'intervento. Secondo il perito che ha ricostruito l'incidente, l'auto andava a velocità sostenuta, a circa 75 chilometri orari. Ma le perizie hanno mostrato anche anomalie nell'attraversamento. L'opera, infatti, non era risulta-



Il dosso di via Scopoli (in alto) contro cui impattò l'auto di Riccardo Tirelli (in basso a destra). Sopra, la macchina del giovane dopo lo schianto

ta conforme né alla categoria del dosso, avendo un'altezza di 11 centimetri contro i 7 previsti e non avendo zebrastrade gialle e nere, né a quella degli attraversamenti pedonali rialzati, che devono avere una pendenza del 10%. Per la procura il dosso era dunque irregolare, perché non rispettava le caratteristiche previste dalla legge.

LE CONTESTAZIONI

Secondo gli accertamenti del

magistrato, che aveva deciso di disporre due perizie per ricostruire l'incidente mortale, il funzionario dell'ufficio mobilità del Comune avrebbe disposto l'esecuzione dell'opera in assenza di un progetto, senza fare le dovute verifiche.

Il direttore dei lavori di Asm, invece, non avrebbe verificato la corretta esecuzione del dosso e avrebbe omesso di installare la segnaletica di cantiere. La ditta Cossali di Dorno viene tirata in ballo per avere

eseguito l'intervento. Gli avvocati difensori (Massimo Marmonti per Bravi, Ermenegildo Costabile per Prina e avvocato Romano per Cossali) proveranno a scongiurare il processo. «Per quanto riguarda Bravi ribadiremo la nostra posizione – spiega Marmonti –, e cioè che la verifica preventiva di conformità del progetto non spettava al Comune ma alla stazione appaltante, quindi Asm, attraverso il dirigente del settore». —

INDAGATO/1

Sotto accusa il capo dell'ufficio della Mobilità

Luciano Bravi, 60 anni, architetto, è funzionario responsabile dell'ufficio mobilità del Comune di Pavia. Viene tirato in ballo nell'inchiesta sul dosso perché avrebbe, secondo la procura, disposto l'esecuzione dell'attraversamento pedonale in assenza di un progetto, senza fare le dovute verifiche.

INDAGATO/2

Nei guai anche il direttore lavori dell'intervento

Massimo Prina, dipendente di Asm, è coinvolto nel caso giudiziario in qualità di direttore dei lavori nella procedura di esecuzione del dosso. Secondo la procura non avrebbe verificato che l'opera corrispondesse a un vero progetto e avrebbe anche omesso di installare la segnaletica di cantiere.

INDAGATO/3

Coinvolta la ditta che ha eseguito il «rallentatore»

Rischia di finire a giudizio anche il titolare della ditta di Dorno, Fabrizio Cossali, che aveva eseguito l'intervento di attraversamento. L'impresa era stata scelta da Asm, incaricata dal Comune di Pavia di effettuare un dosso all'altezza del municipio, in via Scopoli, per rallentare le auto in quel tratto.

Garlasco al voto, manovre nel centrodestra

L'assessore Sambugaro: «Non mi ricandido ma ci proverà mio figlio»

LA STORIA

Staffetta tra padre e figlio a Garlasco in vista delle elezioni amministrative previste per il prossimo autunno. O almeno questo l'è l'auspicio. L'assessore alla Sicurezza e alla Sanità, Renato Sambugaro, ha annunciato che non si presenterà alle prossime elezioni comunali. Contemporaneamente viene dato l'annuncio della disponibilità



Renato Sambugaro

del figlio Luca a far parte della lista di centrodestra del figlio. Nato 30 anni fa, Luca Sambugaro lavora come commercialista a Mortara, dove è conosciuto anche per la sua militanza nella squadra di calcio locale.

«Io ho appena compiuto 64 anni - dice l'assessore, che nella vita è pediatra e allergologo. - Dopo 20 anni in amministrazione comunale, 10 in minoranza e 10 come assessore, ritengo che sia utile lasciare spazio ai giovani».

La maggioranza uscente di "Noi per Garlasco" è in fase di allestimento. Quasi certa la candidatura come capolista dell'infermiere di 38 anni Simone Molinare, già consigliere comunale uscente. Molte comunque saranno le novità del gruppo, tenendo conto che sono previsti parecchi avvicendamenti. Oltre a Rena-

to Sambugaro, quasi certamente non faranno più parte della squadra anche la vice-sindaca uscente Giuliana Braseschi (Lega) e il consigliere con delega agli eventi e ai trasporti Alessandro Maffei.

Per quanto riguarda il sindaco uscente Pietro Farina, che non potrà più ricandidarsi perché sta concludendo il suo secondo mandato, è stato lo stesso primo cittadino ad aver delegato la sua presenza nella prossima squadra alla decisione del gruppo. «Potrei far parte della squadra solo come consigliere - ha sottolineato Farina. - Mi metto a disposizione senza reclamare incarichi. Lascio spazio ai giovani convinto che ho lasciato loro in eredità un buon gruppo di lavoro e un Comune con un bilancio in ottima salute». —

MAURO DEPAOLI

PARCO DELL'ACQUA IN BRIANZA. UN PROGETTO DA REPLICARE

di Luciano Nervo

Non ha niente a che vedere con un parco acquatico, se non per la somiglianza del nome e per la centralità dell'acqua nel progetto.

Il nuovo Parco dell'acqua, che sarà pronto tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, è ideato da **BrianzAcque**, gestore del servizio idrico nella provincia di **Monza e Brianza**, e rientra nella categoria di “**Green Infrastructure**”, ovvero un'infrastruttura che possa risolvere determinati *problemi di natura ambientale* in determinate aree in una modalità completamente sostenibile.

In questo caso stiamo parlando di un parco **incentrato in un nuovo bacino d'infiltrazione**, ovvero una depressione nel terreno coperto da vegetazione igrofila (adatta alle zone umide e paludose) dove possano confluire tutti gli eccessi di acqua derivanti principalmente da piogge ed esondazioni, per poi essere assorbite correttamente dal terreno. Il bacino, grazie alla sua capacità di 13.000 metri cubi, andrà quindi a risolvere i ricorrenti problemi di allagamenti in quella zona.



Attorno sorgeranno canali idrici convergenti verso il bacino, ma anche piste pedonabili, ciclabili, panchine, zone pic-nic e infine anche aree giochi e percorsi ludico-didattici per i più piccoli. La zona in questione, situata tra i

comuni di **Arcore e Peregallo**, era marginale, destinata all'abbandono anche a causa dei problemi di allagamenti, e in questo modo rinascebbe rendendosi funzionale nei confronti dell'ambiente e della società.

*“Il Parco dell'Acqua – secondo le parole di **Enrico Boerci**, presidente e amministratore delegato di BrianzAcque, espresse durante la presentazione del progetto – è espressione di una sintesi che concilia il superamento del problema degli allagamenti con la valorizzazione dell'acqua e di aree verdi, con un impatto positivo sul territorio e sulla qualità della vita. Sono opere strategiche e dalle forti implicazioni ecologiche, sociali ed economiche. Un modello virtuoso che pensiamo di riproporre anche altrove”.*



Il modello infatti ha ottenuto molti consensi positivi, in primis dalla **Regione Lombardia** che coprirà più della metà della spesa necessaria (359.000 euro su un totale di 647.000), tanto che è già in programma un altro Parco dell'Acqua tra i comuni di **Bernareggio e Carnate**, il cui completamento è per ora previsto per il 2022, e avrà una superficie doppia rispetto al precedente, di ben 24 mila mq.

Decisamente una bella iniziativa che al momento sembrerebbe non avere alcun lato negativo: viene ridata vita a zone morte, viene risolto un serio problema ambientale e vengono infine creati nuovi luoghi d'incontro e socialità.

Nuovo piano Ue verso inquinamento zero per acqua, aria e suoli

Con obiettivi per 2030 e revisione legislazione in molti settori

La Commissione europea ha adottato oggi un piano d'azione intitolato “Verso l'inquinamento zero per aria, acqua e suoli”, nel quadro del “Green Deal” dell'Ue. Il piano definisce una visione integrata per ridurre entro il 2050 l'inquinamento a livelli che non siano più dannosi per la salute umana e gli ecosistemi naturali, e indica i passaggi per arrivarci, compresa una serie di “obiettivi chiave” da conseguire entro il 2030.

Il Piano d'azione concerne l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo, nonché i prodotti di consumo, e include anche l'inquinamento marino o acustico.

Gli obiettivi sono: 1) migliorare la qualità dell'aria per ridurre del 55% il numero di morti premature causate dall'inquinamento atmosferico; 2) migliorare la qualità dell'acqua riducendo i rifiuti, i rifiuti di plastica in mare (del 50%) e le microplastiche rilasciate nell'ambiente (del 30%); 3) migliorare la qualità dei suoli riducendo del 50% le perdite di nutrienti e l'uso di pesticidi chimici; 4) ridurre del 25% gli ecosistemi dell'Ue in cui l'inquinamento atmosferico minaccia la biodiversità; 5) ridurre del 30% la quota di persone cronicamente interessate da disturbi causati dai rumori dei trasporti; 6) ridurre significativamente la produzione di rifiuti, e del 50% quella dei rifiuti urbani residui.

Insieme alla “Strategia per le sostanze chimiche per la sostenibilità” adottata lo scorso anno, questo nuovo piano d'azione risponde all'ambizione dell'Ue per un ambiente privo di sostanze tossiche, e si aggiunge agli obiettivi dell'Ue per la neutralità climatica, la salute, la biodiversità e l'efficienza delle risorse, intervenendo con iniziative nei campi dell'energia, dell'industria, della mobilità, dell'alimentazione, dell'economia circolare e dell'agricoltura.

Il piano mira a collegare tutte le politiche dell'Ue che possono avere un ruolo per affrontare e prevenire l'inquinamento, con un'enfasi particolare su come utilizzare le soluzioni digitali per combatterlo. Sono previste anche diverse revisioni della

legislazione pertinente dell'Ue per identificarne le lacune, o per valutare dove sia necessaria una sua migliore attuazione.

La Commissione intende in particolare: 1) allineare più strettamente gli standard di qualità dell'aria con le ultime raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità; 2) rivedere gli standard per la qualità dell'acqua nei fiumi e nei mari dell'Ue; 3) ridurre l'inquinamento del suolo e migliorare il ripristino; 4) rivedere la maggior parte della legislazione Ue sui rifiuti per adattarle ai principi dell'economia pulita e circolare, e per favorire l'inquinamento zero da produzione e consumo.

Per alcune forme di inquinamento, come quello atmosferico, esiste già una solida base di dati a sostegno della necessità di rivedere il quadro giuridico. Per altri, come l'inquinamento da particelle leggere, sono necessari invece maggiori dati e prove per determinare in che modo intervenire a livello dell'Ue. Verrà predisposto un "Quadro di monitoraggio e prospettive sull'inquinamento zero" ("Zero Pollution Monitoring and Outlook") che contribuirà con rapporti regolari a raccogliere maggiori informazioni e dati di questo tipo, a partire da una prima relazione prevista per il 2022.

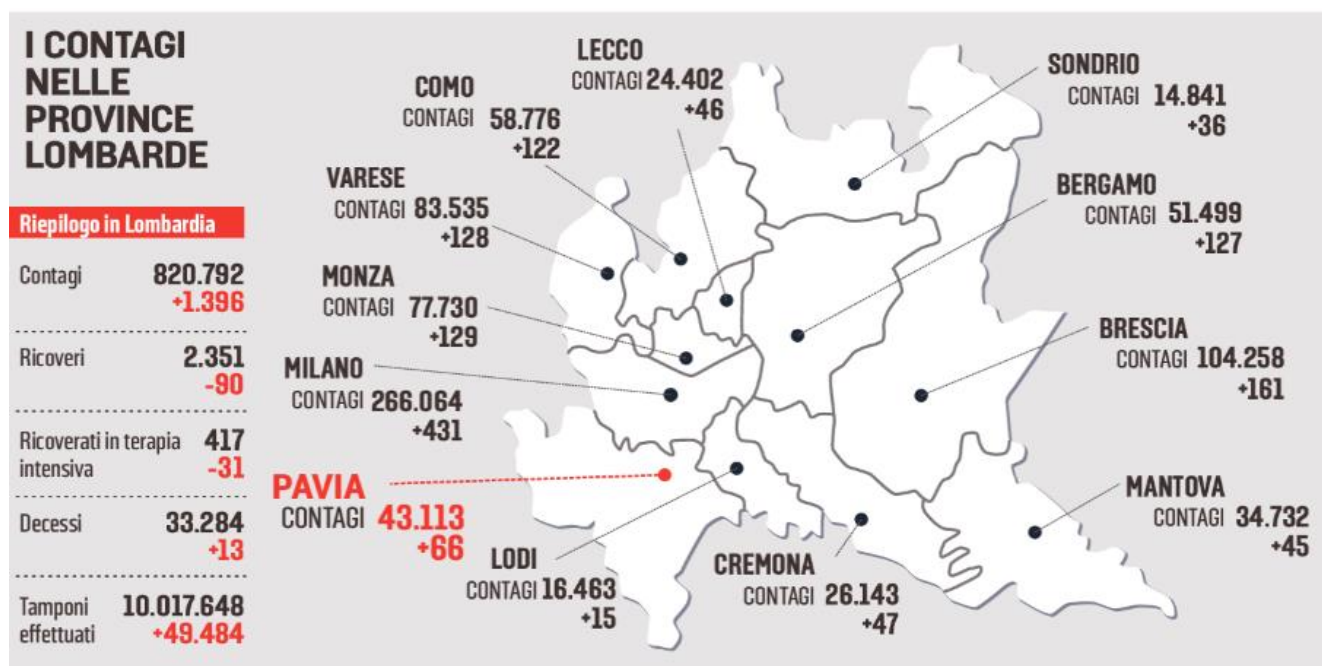
Il piano delinea inoltre una serie di iniziative e azioni faro, tra cui: 1) presentare un quadro di valutazione ("scoreboard") delle prestazioni ecologiche regionali dell'Ue per promuovere l'inquinamento zero in tutte le regioni; 2) ridurre le disuguaglianze sanitarie causate dall'impatto dannoso sproporzionato dell'inquinamento sulla salute dei più vulnerabili; 3) ridurre l'impronta ecologica negativa esterna dell'Ue, limitando l'esportazione di prodotti e rifiuti che hanno impatti nocivi e tossici nei paesi terzi.

Nell'Ue, ricorda la Commissione nella sua nota di presentazione del Piano, un decesso su otto è connesso all'inquinamento ambientale: nel 90% dei casi la causa sono le malattie croniche, tra le quali soprattutto i tumori e le malattie cardio vascolari e respiratorie. Si stima che l'inquinamento atmosferico causi, da solo, fino a 400.000 morti premature all'anno. Le ripercussioni più nocive dell'inquinamento sulla salute umana ricadono tipicamente sui gruppi più vulnerabili, creando così ulteriori disuguaglianze: in particolare i bambini, le persone affette da patologie, gli anziani e i disabili, e coloro che vivono in condizioni socioeconomiche più sfavorevoli, creando così ulteriori disuguaglianze.

Il bollettino

Superati i 10 milioni di test tamponi

La Lombardia ha superato i 10 milioni di tamponi effettuati, arrivando precisamente a 10.017.648. Ieri ne sono stati processati 49.484, da cui sono emersi 1.396 nuovi positivi, con un rapporto del 2,8% tra test e casi. In provincia di Pavia si sono registrati 66 nuovi contagi, che portano a 43.113 il numero complessivo da inizio epidemia. Continuano ancora a diminuire in regione i ricoverati nelle terapie intensive, che sono 417 (-31) e nei reparti, dove sono 2.351 (-90).



La Provincia Pavese 14 maggio 2021

Tra le migliori province con il 37,80% di prime dosi. Ats punta a raggiungere 30mila somministrazioni alla settimana

Vaccinazioni, Pavia quarta in Lombardia

Donatella Zorzetto / PAVIA Si conferma quarta in Lombardia per risultati ottenuti, fino ad ora, nella campagna vaccinale anti-Covid. La provincia di Pavia consolida la posizione conquistata sette giorni fa grazie all'accelerata dei giorni scorsi. È la quarta in Lombardia per la percentuale di cittadini che hanno ricevuto almeno una dose. Sono 178.666 i pavesi che hanno fatto la prima iniezione: rappresentano il 37,80% della popolazione su una platea di 472.722 residenti in provincia, ossia gli over 16. E Pavia città si conferma il capoluogo di provincia lombardo anche tra i più vaccinati (53,58%) con 74.631 residenti a cui è stata inoculata la seconda fiala. Il target settimanale Negli obiettivi di Ats Pavia c'è un numero settimanale di vaccinazioni da raggiungere. L'ha spiegato il direttore generale Mara Azzi: «Abbiamo una capacità per fare 30mila vaccinazioni a settimana». Di conseguenza sembra a portata di mano anche per Pavia l'obiettivo nazionale di vaccinare il 60-70% della popolazione entro l'estate. L'unica incognita resta il quantitativo di vaccini che verrà spedito di volta in volta. In questi ultimi giorni, ad esempio, il ritmo è stato elevato: lunedì scorso negli hub vaccinali della provincia sono state somministrate 3.125 prime dosi e 2.053 richiami, per un totale di 5.178 vaccinazioni; martedì si è saliti a 3.114 prime dosi e 2.163 richiami, che hanno portato il complessivo a 5.277. «La capacità per vaccinare ce l'abbiamo, come sempre dipende da quante dosi ci mandano - conferma Azzi -. La sensazione che abbiamo anche noi dirigenti della sanità è che il problema degli approvvigionamenti sia destinato a dissolversi nel futuro prossimo». Attualmente, però, il problema delle consegne c'è ancora, anche se meno marcato rispetto agli scorsi mesi. E la prossima settimana il rischio di un "taglio" ulteriore nella consegna delle dosi è quanto mai realistico. L'impulso ai Centri vaccinali I centri vaccinali in provincia stanno aspettando di accelerare ancora. Attualmente sono 11. A Pavia ci sono San Matteo, Mondino, Maugeri e Città di Pavia. A Vigevano l'hub al centro commerciale Ducale e il Beato Matteo. A Voghera l'hub all'Auser di via Cignoli. Qui si accede prenotando esclusivamente con il sistema di Poste Italiane. Poi ci sono anche hub di supporto, a cui si arriva tramite prenotazione con i Comuni. Sono la Cittadella di Pieve del Cairo, villa Esperia a Salice e il centro polivalente di Varzi. A questi da metà maggio si aggiungerà anche il nuovo hub di Broni, autorizzato pochi giorni fa dalla Regione. I numeri Tornando alle vaccinazioni in Lombardia, la provincia che ha vaccinato di più è Cremona (41,57% della popolazione), seguita da Lecco (39,52%), Bergamo (38,18%) e Pavia (37,80%). Quella che ha vaccinato meno è Milano (35,03%). Nel mezzo stanno le province di Como (37,77% di popolazione immunizzata), Brescia (37,57%), Lodi (37,09%), Sondrio (37,2%). Mentre agli ultimi posti finiscono Varese (35,66%), Monza e Brianza (35,61%) e Mantova (35,36%). –

La Provincia Pavese 14 maggio 2021

Oggi valutazione dei parametri di rischio: la Lombardia dovrebbe confermarsi in zona gialla

Regione cauta sull'arrivo delle dosi Prenotazioni over 40 slittano al 20

Donatella Zorzetto / PAVIA «Aprire le prenotazioni per il vaccino agli over 40? In Lombardia dobbiamo prendere tempo. Lunedì non sarà possibile iniziare. Diciamo che prima del 20 maggio non si faranno». Attilio Fontana mette le mani avanti. Mentre tra le Regioni italiane qualcuna si appresta a rispondere all'invito del Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, contenuto in una lettera che dà il via libera alle prenotazioni dal prossimo 17 maggio anche per i nati fino al 1981, quindi gli over 40, la Lombardia va cauta. «Niente sparate» «Noi vogliamo fare le cose sempre con coerenza - ha spiegato Fontana -. Non vogliamo fare sparate che non hanno molto significato. Abbiamo le nostre agende che sono state riempite dai 50-60enni che hanno aderito e sono molto orgoglioso di questo». «Fino al 20 maggio abbiamo la programmazione delle dosi che ci verranno consegnate - ha proseguito il governatore della Lombardia -. Dopo il 20 maggio sapremo se arriveranno ulteriori dosi. Credo che quella sia la data nella quale possiamo prevedere un eventuale allargamento». Nella nota inviata dalla struttura commissariale di Figliuolo alle Regioni, si legge: «Questa struttura, nell'ambito del monitoraggio del piano vaccinale, continua a rilevare il buon andamento della campagna di somministrazione su scala nazionale delle categorie prioritarie». E ancora: «Si dà facoltà alle Regioni e Province Autonome di avviare prenotazioni dal prossimo 17 maggio anche per i cittadini over 40, ovvero fino ai nati nel 1981». Nel documento «si raccomanda l'assoluta necessità di continuare a mantenere particolare attenzione per i soggetti fragili, classi di età over 60, cittadini che presentano comorbidità, fino a garantirne la massima copertura». Lombardia in giallo Intanto è in arrivo una fase nuova, che porterà nuovi parametri da adottare per la valutazione del rischio Covid in Italia, alla luce dell'aumento di vaccinazioni e in vista della stagione turistica. Governo e Regioni stanno lavorando insieme per abbandonare il solito sistema del monitoraggio: via i vecchi indicatori, la bussola saranno gli indici di contagio e il tasso di occupazione degli ospedali, senza escludere che le "zone rosse" possano essere sempre più limitate a piccoli territori. Si frena, invece, sull'addio alle fasce di rischio che le regioni volevano formalizzare entro il 21 maggio. Tra le Regioni la Lombardia potrebbe confermarsi zona gialla, come buona parte d'Italia. L'Unica eccezione potrebbe essere la Valle d'Aosta. –

Il commissario Figliuolo apre alla redistribuzione per accelerare sulle vaccinazioni

La diffusione delle varianti spaventa il governo: in Italia prevale quella brasiliana

AstraZeneca, vanno al Nord le dosi inutilizzate al Sud

Paolo Russo / ROMA Chi corre di più con le vaccinazioni avrà più dosi, ma solo sotto forma di anticipo perché alla fine ognuno avrà quel che gli spetta, all'insegna del motto "una testa, una dose". A scanso di equivoci il Generale Figliuolo detta la linea, ribadendo che solo alla struttura commissariale competono eventuali spostamenti di fiale targate AstraZeneca da quelle regioni che ne hanno in avanzo, come diverse del sud, a quelle dove vanno comunque a ruba, come Lombardia, Veneto e Piemonte. Se alla fine le cartucce saranno per tutte le regioni uguali in rapporto alla popolazione è però anche vero che rifornendo maggiormente chi "spara" più velocemente la sua dote di vaccini la campagna può alla fine accelerare. Perché come ha ricordato lo stesso Figliuolo, «maggio è un mese di transizione, ma a giugno deve essere il mese della spallata definitiva al virus, aprendo alle vaccinazioni ad altre fasce di età e alle aziende». Intanto però l'obiettivo è non tenere avanti in frigo, quindi non solo avanti con lo spostamento delle fiale di AstraZeneca da dove vengono snobbate alle regioni dove sono in pochi a rifiutarle, ma anche via libera all'invio momentaneo di vaccini extra dove ce ne è bisogno. Tutto pur di andare veloci, perché il discorsetto fatto dagli scienziati al premier e che ha frenato le spinte troppo aperturiste è arrivato anche alle orecchie del generale: «Se anche la maggiore circolazione del virus non provocherà una nuova ondata di ricoveri questo rischia di far prendere piede in Italia a quelle varianti che disattivano almeno in parte gli stessi vaccini». Perché come spiega la ricercatrice dell'Iss Paola Stefanelli, «quando aumenta la circolazione virus questo si moltiplica anche molto e copiando se stesso a volte commette degli errori che generano le varianti, tra le quali nessuno può mettere la mano sul fuoco che non ne spunti malauguratamente una in grado di neutralizzare le difese del vaccino». In questo momento il monitoraggio dell'Iss da stabile al 4,5% la prevalenza di quella brasiliana, che come spiegato proprio dal vicepresidente di Moderna, Paolo Carfi, «dopo sei mesi, così come per la sudafricana, fa rilevare titoli anticorpali molto bassi. In alcuni individui persino non rilevabili». Il problema è che in alcune regioni, soprattutto dell'Italia centrale la sua presenza è già a due cifre in percentuale. Nel Lazio rappresenta il 18,3% del virus circolante, in Toscana l'11%, in Umbria il 14,8, in Alto Adige il 14,3, così come in Valle d'Aosta. «Paradossalmente la grande diffusione della variante inglese ci ha protetti da quelle più pericolose dal punto di vista vaccinale», spiega la Stefanelli. Sempre per accelerare il Commissario ha chiesto più volte di estendere l'uso di AstraZeneca anche alla fascia dei cinquantenni, ma il Cts ha per ora ribadito che i benefici sono maggiori dei rischi con il crescere dell'età. Quindi nulla da fare. E' stato però lo stesso Figliuolo ieri ad aprire un nuovo spiraglio, affermando che l'Aifa, ribaltando il suo promo responso, «potrebbe dare un responso diverso». Nel frattempo il primo studio condotto in Italia sui vaccinati dall'Università di Ferrara dimostra che gli antidoti, compreso quello di Oxford, funzionano. Tra gli immunizzati si è riscontrato il 95% di

contagi in meno rispetto ai non vaccinati e i casi di malattia con sintomi si sono ridotti del 99%.

AstraZeneca con una sola dose ha abbattuto del 95% infezioni e decessi. Chissà che questi numeri non convincano il popolo degli scettici, che ancora ieri ha snobbato AZ lasciando in frigo un milione e 150mila dosi. Che dal sud potranno trasmigrare al nord. --© RIPRODUZIONE RISERVATA